

ITALIA

Napoli, dopo una flebo muore un diciannovenne

● Sulla decesso di Luca De Carlo ora sarà aperta un'inchiesta
● Il ministro Balduzzi manda gli ispettori

TOMMASO CECCARELLI
NAPOLI

Al suo papà, al telefono, aveva detto di sentirsi meglio. Poi, poco dopo, al suo papà è arrivata un'altra telefonata, dall'ospedale. Una telefonata per dirgli che Luca, suo figlio, 19 anni, aveva avuto una crisi epilettica ed era stato trasferito nel reparto di rianimazione. La corsa al Policlinico di Napoli. E la tragedia: la morte di Luca per cause che, ora, sarà un'inchiesta a stabilire. La famiglia De Carlo sostiene di avere molti dubbi.

Lo fa in una denuncia presentata alla polizia dove il dito viene puntato contro una flebo alla quale Luca era attaccato quando ha avvertito il suo ultimo male. Sulla vicenda del giovane, anche il ministro della salute Renato Balduzzi ha disposto un'indagine ispettiva per verificare «eventuali difetti assistenziali relativamente alle cure somministrate al giovane durante il breve ricovero ospedaliero». Luca soffriva di una «forma molto severa di diabete giovanile», come spiega al quotidiano *Il Mattino* il direttore generale del Policlinico, Giovanni Persico.

Dall'inizio del mese il 19enne aveva avuto un abbassamento della vista. In seguito agli accertamenti fatti in ospedale erano state scongiurate ipotesi come tubercolosi e sclerosi multipla ed era stata, invece, individuata l'infiammazione del nervo ottico come origine dei problemi ai suoi occhi. Da qui la cura a base di cortisonici a basso rilascio che era stata subordinata ad una terapia di protezione gastrica.

Il papà di Luca, Lucio, nella denuncia riporta che a sua sorella «più medici» le hanno detto che «il decesso non era dovuto al diabete, ma ad un arresto cardiaco derivante da iper-infusione». «Mia figlia Ilaria mi riferiva di aver parlato con il

...
**Era diabetico, ricoverato per una crisi epilettica
«È stato un arresto cardiaco da iper-infusione»**

compagno di stanza di Luca, un suo coetaneo - si legge nel verbale - il quale avrebbe riferito che appena pochi minuti dopo l'inizio della somministrazione della flebo giornaliera, Luca avrebbe riferito di sentirsi male, si era alzato dal letto per andare ad urinare, ma era caduto in terra».

C'è, poi, un dettaglio: venerdì scorso, dice ancora Lucio De Carlo, gli era stata somministrata già una

prima flebo, alla quale ne sarebbero seguite altre tre. Alle sette, Luca gli ha telefonato dicendo di sentirsi meglio ma che la flebo somministrata un'ora prima era «stranamente durata 45 minuti anziché le 4 ore previste e non gli era stata somministrata la protezione gastrica associata». E poi, la degenza di Luca: «Si sentiva in forma, era di buon umore, fino a tardi aveva giocato a carte con gli altri degenti».

Oggi, il corpo di Luca, sarà sottoposto all'esame del perito di settore; disposta l'autopsia e sequestrata anche la cartella clinica. Intanto il direttore generale del Policlinico, Giovanni Persico, assicura che «se ci sono responsabilità le appureremo e le comunicheremo all'autorità giudiziaria». Istituita, a tal fine, anche una commissione d'indagine: per verificare e capire se la morte di Luca si poteva in qualsiasi modo evitare.



L'esterno del Policlinico della zona collinare di Napoli FOTO DI CESARE ABBATE/ANSA



Un incendio boschivo a Deiva Marina, in Liguria FOTO DI LUCA ZENNARO/ANSA

Dieci giorni di caldo Un agricoltore colpito da infarto

● Fino al 4-5 agosto nel centrosud domineranno le alte temperature ● Incendi in aumento

FELICE DIOTALLEVI

«Il respiro infuocato del drago africano (così in gergo meteorologico viene definita l'alta pressione africana) resisterà ancora per almeno 10 giorni». Lo affermano gli esperti di 3Bmeteo. «Sarà soprattutto il centrosud a sperimentare il caldo fuori misura, con nuovi picchi intorno ai 40 gradi. Il nord resterà più esposto ad infiltrazioni umide atlantiche, con qualche temporale soprattutto sulle Alpi». La causa di questo fenomeno va cercata nella persistenza di un'area depressionaria sulla Gran Bretagna, che determina, per contrasto, il richiamo sul Mediterraneo di aria calda africana.

Le alte temperature hanno avuto come prima conseguenza, in questo week end, lo svuotamento delle città. In Calabria, una delle regioni che con la Sicilia sono state investite dalla capra d'afa, spiagge e località di montagna prese d'assalto.

Intanto Ulisse ha già fatto una prima vittima accertata. Si tratta di un agricoltore re di 77 anni, Antonio Gallino, è morto mentre stava lavorando sul suo terreno, a Cisterna d'Asti, sotto il sole, secondo un primo rapporto dei medici, a causa di un infarto facilitato, molto probabilmente dal caldo

afoso. A trovare il corpo senza vita dell'uomo è stato il figlio che non vedendolo rientrare per la cena è andato a cercarlo. L'uomo ha subito dato l'allarme, ma per l'anziano padre non c'è stato nulla da fare.

Ma la permanenza del caldo ha anche alimentato gli incendi con quasi il triplo (+196 per cento) delle superfici di terreno andate ben a fuoco rispetto allo scorso anno. LO denuncia la Coldiretti sulla base dei dati del Corpo Forestale nel sottolineare che sono scoppiati 3900 incendi boschivi con diciannovemila ettari di superficie percorsa dal fuoco, di cui circa undicimila di boschi dall'inizio dell'anno al 15 Luglio 2012.

Per combattere gli incendi, la Coldiretti ha elaborato un decalogo. Tra le prime regole per evitare l'insorgenza di un incendio nel bosco è quella di evitare di accendere fuochi non solo nelle aree boscate, ma anche in quelle coltivate o nelle vicinanze di esse, mentre nelle aree attrezzate, dove è consentito, occorre controllare costantemente la fiamma e verificare prima di andare via non solo che il fuoco sia spento, ma anche che le braci siano completamente fredde.

Soprattutto nelle campagne - precisa ancora la Coldiretti - non gettare mai mozziconi o fiammiferi accesi dall'automobile. Inoltre - continua la Coldiretti - non abbandonare mai rifiuti o immondizie nelle zone boscate o in loro prossimità e in particolare, evitare la dispersione nell'ambiente di contenitori sotto pressione (bombolette di gas, deodoranti, vernici, ecc.) che con le elevate temperature potrebbero esplodere o incendiarsi facilmente.

Sisma, a Finale Emilia rinasce la torre dell'orologio

Quelle di terracotta rosa da una parte, dall'altra le argille scure e dall'altra ancora i pezzi in ferro dell'orologio e della campana. A Finale Emilia si lavora anche la domenica per ricostruire la Torre dei Modenesi tirata giù dal terremoto.

Un cumulo di pietre che la tenacia emiliana, e la generosità di numerosi volontari provenienti da tutta Italia, sta facendo rinascere. In pochi giorni ne sono state recuperate 7mila, ma per completare il puzzle bisognerà arrivare a 20mila pezzi. «È un lavoro difficile, ma ce la faremo: ricostruiremo la torre più forte di prima», promette l'assessore comunale Massimiliano Righini mentre osserva i volontari della torre al lavoro.

Alle sue spalle il capannone dove le pietre vengono custodite su appositi pallets che vengono numerati e coperti per poi essere studiati da chi

dovrà ricomporre la torre. Il monumento, vero e proprio simbolo della tragedia emiliana tanto da meritare la copertina del *Time*, avrebbe compiuto 800 anni nel 2013. La scossa dello scorso 20 maggio la tagliò a metà, dall'alto verso il basso, quelle successive l'hanno fatta crollare del tutto. Dei suoi 32 metri di altezza ora resta solo un mozzicone isolato. Accanto le macerie da cui i volontari tirano fuori i mattoni e le loro storie secolari.

La torre sta infatti restituendo punte di lance e dardi, pietre con

...
In pochi giorni sono stati recuperati 7mila pezzi ma bisognerà arrivare a 20mila

iscrizioni, mattoni colorati e persino resti di maioliche e di alcune stampe. Un vero e proprio tesoro nascosto, di cui nessuno fino ad ora conosceva l'esistenza, che tornerà a vivere. «Quando la rimetteremo in piedi - spiega l'assessore Righini - la torre diventerà museo di se stessa». Subito dopo toccherà al Castello delle Rocche, l'altro monumento di Finale Emilia che il sisma della scorsa primavera ha seriamente danneggiato. «Quello - conclude l'assessore Righini - sarà un lavoro ancora più complesso, ma ce la faremo...».

A due mesi dal sisma, intanto, prosegue senza sosta il lavoro della protezione civile e dei tecnici impegnati nelle verifiche dei danni subiti dagli edifici. Molti quelli già agibili, nei quali stanno facendo ritorno gli abitanti. A due mesi dal sisma, le persone assistite sono scese a quota 8mila,

la metà rispetto ai numeri dell'emergenza nei giorni immediatamente successivi al terremoto.

Intanto ieri oltre mille porzioni di focaccia di Recco sono state distribuite gratuitamente tra i terremotati di San Felice sul Panaro. Le hanno distribuite il Consorzio di Recco e la Regione Liguria, che per due mesi ha gestito il campo di accoglienza del comune modenese tra i più colpiti dal sisma della scorsa primavera. L'iniziativa di solidarietà «non concluderà certo il dialogo e la collaborazione della comunità ligure con San Felice sul Panaro», ha detto il consigliere regionale Roberto Bagnasco, che a nome della Regione Liguria ha consegnato una targa ricordo al sindaco di San Felice, Alberto Silvestri. «Ci avete dato un grande aiuto - ha detto il primo cittadino - in un momento di difficoltà».

29/07/2011 29/07/2012

Sei sempre nei nostri cuori.

La moglie Vittoria e i figli Giuseppe, Stefano e Claretta.

Funus Servizi Funebri e Cimiteriali
800.13.43.19

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero

02.30901290

dal lunedì al venerdì ore
10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica
tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)